

NAPOLI		MILAN	
Tagliatela	6	Rossi	6,5
Corradini	6	Panucci	6
(17' Nela)	7	Maldini	6
Gambaro	6,5	Eranio	5,5
Pari	6,5	(85' Carbone)	
Cannavaro	6,5	Costacurta	5,5
Bia	6	Baresi	6
Di Canio	7	Lentini	6
Pecchia	6	Desailly	5,5
Fonseca	6	Papin	5
Corini	6,5	Boban	5,5
Pollicano	6	(70' Donadoni)	
(70' Buso)	6	Simone	6,5
All: Lippi		All: Capello	
(12 Di Fusco, 14 Tarantino, 16 Langella)		(12 Ielpo, 13 Tassotti, 16 Gailli)	

ARBITRO: Rodomonti di Teramo.
RETE: 79' Di Canio.
NOTE: Angoli: 8-7 per il Napoli. Cielo sereno con temperatura fresca a causa di un forte vento, terreno in buone condizioni. Spettatori: 50.000. Ammoniti: Maldini, Boban, Pollicano e Cannavaro per scorrettezze, Fonseca ed Eranio per proteste, Di Canio per comportamento non regolamentare.

Di Canio blocca il Milan

L'aria di Napoli addormenta la squadra di Capello che subisce al San Paolo la seconda sconfitta di questa stagione. Grande protagonista l'ex juventino che realizza il gol decisivo. Per i rossoneri solo una traversa di Simone.

FRANCESCO DE LUCIA
NAPOLI. Ebbro di record il Milan si addormenta. È successo a Napoli, crocevia di storici scudetti, è successo in una domenica ventosa di primavera davanti a sole 40.000 persone che ci avevano creduto. Quando quella faccetta da laziale impunito di Paolo Di Canio ha messo dentro un gol da urlo, quando si è strappato di dosso la maglia e nonostante le preghiere della panchina sembrava non volesse indossarla più, quando succedevano queste ed altre cose, alla gente del San Paolo è persa davvero poca la differenza tra Napoli e Milan, tra una squadra ad un passo dal terzo scudetto consecutivo, una squadra padrona del calcio, e la loro massacrata casacca.

Inseguiva la decima vittoria consecutiva il Milan del ritrovato Lentini, spinto dai soliti urli di Capello, piena di gente vecchia e nuova che giustamente scende in campo «so-
lo per vincere». Sognava un pareggio onorevole il Napoli senza Ferrara, Them e qualche altro, il Napoli del Fonseca ormai spento, e un po' si è visto, dei tanti ragazzi scampoli di serie A, tra mezze promesse e vecchi dinosauri. Alla fine però la cosiddetta differenza l'ha fatta Paolo Di Canio, il talentuoso e discusso fantasista che la Juve ha signorilmente parcheggiato per un anno da queste parti. E che quando gioca come sa riesce a far compiere un salto di qualità anche alla squadraccia dal cuore d'oro di Marcello Lippi.



Di Canio dopo aver superato Panucci, si accinge a segnare la rete vincente del Napoli

vinto, mai se stesso. Il risultato è solo una piccola macchia sulla maglietta sgargiante, già pronta per il nuovo scudetto. Per il Napoli, invece, un successo tanto sudato può significare qualcosa in più di 2 punti utili per la corsa Uefa.

La partita, esaltante nelle ultime infinite battute (Rodomonti ha concesso più di cinque minuti di recupero), non è stata bella dall'inizio. Il Napoli l'ha cominciata umilmente, impegnandosi solo nel contenimento, come a voler misurare la forza del terribile spauracchio. L'operazione riusciva subito bene a Di Canio e compagni che impedivano al Milan il consueto gioco raccolto, bloccavano le fasce, limitavano le incursioni. Tenevano bene anche la raffazzonata difesa. E pensare che dopo pochi minuti doveva uscire anche Corradini, rilevato dal vecchio Nela, autore di una grande partita.

Non pungeva come al solito il Milan. Tutti gli occhi erano poggiati su Lentini, assente da otto mesi, con il suo numero 7, sulla sua fascia sinistra. Lippi gli affibbia un altro desapparecido, Fausto Pari che rispolvera il suo mestiere di non sfigura nel confronto. Insieme a Simone, Gigi è il rossoneri che si vede di più. Papin ha firmato a Simone la prima occasione goal della gara al 17': un diagonale che si spinge di poco a lato mentre al 20' prova proprio Lentini che però conclude fiacco da buona posizione. Ed è ancora Simone l'autore dell'azione più pericolosa degli ospiti, al 39', quando un suo pallonetto s'infrange sull'esterno della traversa.

Il pari del primo tempo sta dunque stretto al Milan, tanto da far sospettare che gli azzurri nella ripresa calino di quel tanto che consenta ai campioni d'Italia di dilagare.

Ma il pronostico è sovvertito: il Napoli non solo non cala ma si corrobora e chi perde più spesso la testa sono i milanesi. Che giocano anche duro, come testimonia la lista degli ammoniti. È il Napoli però a spingersi di più: al 16' un cross tagliatissimo di Di Canio per la testa di Fonseca e deviato da Rossi, alla mezz'ora l'ex juventino ha un altro paio di guizzi sotto porta e al 33' lo imita Buso che sfiora la prodezza liberandosi di tre avversari all'altezza del corner, crossando ma spendendo la palla a fil di palo. Lo stadio s'infiamma, il «miracolo» napoletano, quello sì, è nell'aria. Lo farà Paolo Di Canio, raccogliendo un bel suggerimento di Corini. È solo tra cinque rossoneri, davanti a Rossi che appena si sposta. Di Canio centra il varco stretto con potenza, dal basso verso l'alto, ed anche Napoli batte il suo record: quello della felicità. □ F.D.L.

LE PAGELLE

Pari e Lentini: un buon ritorno Milan, difesa in vacanza sul Golfo

Tagliatela 6: impegnato pochissimo, sufficientemente sicuro nelle proprie uscite che ha dovuto compiere soprattutto sui calci d'angolo.

Corradini s.v.: gioca solo uno spazio di gara su Papin (dal 17' Nela 7: il vecchio leone riprende il comando centrale della difesa sostituendo Corradini infortunatosi. Ma non solo. Si addentra nel gioco, suggerisce splendidamente, trova addirittura la conclusione pericolosa).

Gambaro 6,5: un ex in gran giornata, forse offre una delle sue migliori prestazioni da quando è in prestito al Napoli.

Pari 6,5: non giocava una partita da titolare da ben 11 mesi. La sua esclusione non gli ha impedito però di lavorare con serietà e i risultati si sono visti. Gli viene affidato il cavallone Lentini, lui se la cava con mestiere.

Cannavaro 6,5: torna ai livelli abituali questo campionario che con una prima parte della stagione esaltante s'è guadagnato l'under 21.

Bia 6: parte da libero poi la sostituzione di Corradini lo costringe a cambiare ruolo e va sul francese. Che non è stato un grosso antagonista.

Di Canio 7: il protagonista della gara si muove molto, con ostinazione, sin dall'inizio. È falcato, vola per aria, si arrabbia. Alla fine è premiato da un gol splendido che giustifica gli eccessivi festeggiamenti sotto la curva.

Pecchia 6: non è più brillantissimo come a inizio stagione quando fece gridare al miracolo gli intenditori. Anche ieri si è dato da fare, per carità. Ma non è stato molto incisivo.

Fonseca 6: impossibile dare l'insufficienza dopo una vittoria contro il Milan e dal momento che l'impegno da parte sua non è mancato. Ma per l'uruguaiano è stata una gara abbastanza appannata anche se vista con il giusto agonismo.

Corini 6,5: impeccabile partita di contenimento. Nulla di trascendentale, ma senso della posizione e geometrie non hanno fatto rimpiangere Them.

Pollicano 6: da lui probabilmente Lippi si aspettava qualcosa di più. La sua spinta sulla fascia non è stata incisiva e in avanti non ha fatto molto (dal 70' Buso 6: nemmeno un tempo tutto intero ma ha giocato entrando subito nel vivo della gara. Quasi nulla di sbagliato e un cross tagliato che meritava miglior esito; ma strappa ugualmente applausi). □ F.D.L.

Rossi 6,5: se si esclude un tentativo di «bambola» finale, quando da solo rischia l'autogol, ha fatto parate eccellenti e nulla ha potuto contro l'azione dello splendido goal di Di Canio.

Panucci 6: appare spaesato ed è sicuramente meno propositivo del solito. Anzi, per la verità, si è visto proprio pochissimo.

Maldini 6: la sufficienza è di stima ed anche meritata dalla classe. Ma che il terzino milanista viva un periodo di calo fisso è ormai innegabile. Anche da lui sono venute poche idee.

Eranio 5,5: sulla fascia s'incrociava con Gambaro ed il confronto lo ha addirittura perso lui. Come ha perso tantissime palle, troppe.

Costacurta 5,5: partita opaca anche se tutto sommato costellata da interventi precisi. Gli stava costando caro l'errore su Di Canio in occasione di una conclusione poi neutralizzata da Rossi.

Baresi 6: prestazione di livello standard ma anche da lui sono venuti pochissimi spunti.

Lentini 6: era il personaggio annunciato, ma era anche comprensibile che il suo rientro dopo otto mesi non sarebbe stato da «fulmine di guerra». In compiva 25 anni: ma, sconfitta a parte, la giornata non gli ha detto male. Si è mosso discretamente ed è anche arrivato vicino al gol. Di più non si poteva pretendere da lui dopo le peripezie d'ogni genere subite.

Desailly 5,5: ha fatto pochissimo ed anche male. I belati del pubblico che non rinuncia mai ad ogni latitudine a contestazioni incivili, non lo hanno certo aiutato.

Papin 5: prestazione realmente incolore. Papin a questo Milan non è davvero servito a niente. Fargli la guardia è stato compito di tutto riposo per i due azzurri che si sono alternati alle sue morbide costole.

Boban 5,5: di lui le cronache ricordano solo un'ammonizione per gioco falloso ai danni di Di Canio. Nulla di meglio e nulla di più.

Simone 6,5: il più pericoloso degli attaccanti milanesi l'unico ad essere arrivato davvero vicino al goal in un paio d'occasioni. Da segnalare ovviamente il bel pallonetto da centro aria che ha fatto tremare la traversa. Unico motivo per il Milan di mordersi le mani. □ F.D.L.

I granata pareggiano a Cremona, l'allenatore accusa l'arbitro La rabbia di Marchioro

DAL NOSTRO INVIATO WALTER QUAGNELI
CREMONA. Marchioro non ci sta. La Reggiana si fa raggiungere a 20 minuti dal termine. Il gol del pareggio cremonese, manda su tutte le furie l'allenatore granata che a fine partita si scaglia ancora una volta contro la classe arbitrale. «Il gol della Cremonese - sibila - è irregolare. Lo hanno ammesso anche i nostri avversari. Tentoni ha trattenuto irregolarmente De Agostini nelle convulse fasi che hanno portato al pareggio. Lo stesso Tentoni mi ha confermato la sua azione scorretta. L'arbitro non ha visto nulla. Così siamo all'ennesimo episodio a noi pesantemente sfavorevole. Ormai non ho più la forza e la voglia per urlare tutta la mia rabbia. Il punto perso oggi brucia parecchie delle nostre speranze di salvezza. Ma, così è, se vi pare», Marchioro cita Pirandello per nascondere la propria ira.

CREMONESE		REGGIANA	
Turci	6	Taffarel	6
Gualco	5	Torrisi	6,5
Pedroni	6	Zanutta	6
Giandebiaggi	6	Cherubini	6
Colonnese	6	Sgarbosa	6
Verdelli	6	De Agostini	6,5
Cristiani	5	Esposito	6
Nicolini	6,5	Picasso	6
Fiorjancic	4	Padovano	6,5
(78' Ferraroni)	s.v.	Mateut	6
Maspero	5,5	(61' Lantignotti)	6
Tentoni	6	Morello	6
All: Simoni		All: Marchioro	
(12 Mannini, 13 Lucarelli, 14 Montorfano, 15 Bassarini)		(12 Sardini, 13 Parlato, 14 Accardi, 16 Pietranera)	

ARBITRO: Baldas di Trieste 5.
RETI: 25' Padovano, 70' Giandebiaggi.
NOTE: Angoli: 7-3 per la Cremonese Giornata primavera: terreno in buone condizioni. Spettatori: 12.628. Ammoniti: Gualco, Verdelli, Giandebiaggi, Torrisi e Cherubini per gioco falloso, Mateut per ostruzione.

del vantaggio i granata sfiorano il raddoppio, prima con un tiro cross di De Agostini che colpisce la traversa poi ancora con Padovano che perde l'attimo giusto dell'impatto col pallone, solo davanti a Turci.

Al 25' il fattaccio incrinato col pareggio dei padroni di casa, Mischia in area granata: Tentoni trattiene De Agostini, impedendogli di partecipare alla difesa del pallone che arriva a Giandebiaggi pronto a segnare. Dopodiché la Reggiana incavalta ma anche timorosa di finir peggio e la Cremonese appagata per il pareggio fondamentale per la volata salvezza decidono di «non farsi più male». E si accontentano dell'1 a 1.

Prima vittoria nel '94 dei giallorossi e la B si allontana Roma non fa la stupida

LORENZO MIRACLE
ROMA. Per una settimana il pensiero di giocatori e tifosi giallorossi era andata a un altro Roma-Lecce, quello del campionato '85-'86, quando i pugliesi, vincendo all'Olimpico, infransero i sogni di scudetto della Roma. E ieri, fino al 21', lo spettro di quella partita è rimasto ad aleggiare sullo stadio.

Gli undici di Mazzone apparivano infatti contratti, tesi, e incapaci di andare oltre lunghi traversoni verso un Rizzitelli che ci metteva grande impegno, ma non era aiutato dalla forma fisica. A centrocampo l'unico ad avere chiaro in testa cosa fare era Haessler, mentre Mihajlovic non riusciva a trovare la giusta posizione. L'argentino Balbo invece aveva scelto la comoda strategia dello spettatore in campo.

Solo al 18' arrivava il primo pericolo per Gatta, con una punizione di Mihajlovic alta di poco; lo slavo ci provava due minuti dopo, ma Gatta era bravo a deviare in angolo. Dal corner nasceva il primo gol della Roma: era Carboni a crossare, Balbo deviava di testa. La palla finiva a Rizzitelli che da pochi metri batteva Gatta.

ROMA		LECCE	
Cervone	6	Gatta	6,5
Garzya	6	Biondo	5
Festa	6	Padalino	5
Mihajlovic	5,5	Olive	5
(84' Berretta)	s.v.	Trinchera	4
Lanna	5	Melchiorri	5
Carboni	5	Gazzani	5,5
Haessler	7	(55' Erba)	
Piacentini	5	Gerson	5,5
Balbo	4,5	(68' Ingrosso)	5
Cappioli	6,5	Russo	5
Rizzitelli	6,5	Notaristefano	5,5
(58' Totti)	6	Baldieri	5
All: Mazzone		All: Marchesi	
(12 Pazzagli, 13 Comi, 15 Scarchilli)		(12 Torchia, 15 Gumprecht, 16 Barollo)	

ARBITRO: Quartuccio di Torre Annunziata
RETI: 21' Rizzitelli, 46' Balbo, 57' Cappioli.
NOTE: Angoli: 8-2 per la Roma Giornata calda, terreno in buone condizioni. Ammoniti Biondo, Gerson, Carboni e Festa per gioco scorretto. Presente in tribuna il ct azzurro Arrigo Sacchi. Spettatori: 53.704 per un incasso di lire 1.383.240.000.

Da questo momento ci assisteva solo a una lunga sequela di punizioni di Mihajlovic, sulle quali Gatta si disimpegnava con una certa fatica. Al 40' Gerson faceva partire verso Cervone l'unico tiro in porta di tutta la partita. Ancora cinque minuti di attacchi romanisti, e in recupero arrivava il raddoppio dei giallorossi. Dalla sinistra Haessler faceva partire un lungo cross, sul quale Rizzitelli faceva sponda di testa verso il centro. Balbo, ricordandosi per un attimo di essere in campo per giocare, controllava e infilava imparabilmente.

Nel secondo tempo proseguiva la serie di tiri da parte di Mihajlovic, che tentava inutilmente di sorprendere Gatta da lontano. Il portiere lecchese, pur non riuscendo a bloccare una sola volta in tutta la partita, nu-

sciva comunque a salvare il salvabile. Certo davanti a lui c'era una difesa molto accondiscendente, che ha lasciato fare ai giocatori romanisti tutto quello che volevano.

L'unico momento di vivacità del secondo tempo lo si aveva comunque solo al 58', quando Mihajlovic crossava dalla sinistra: Cappioli saltava più in alto di tutti e infilava l'angolino alla sinistra di Gatta. Missione compiuta per la Roma, quindi, alle prese con un avversario ormai retrocesso in serie B. Per Mazzone, oltre ai due punti, il conforto di uno stadio che ha incitato i suoi giocatori dal primo all'ultimo minuto.